

S. Amanzio ha accettato di essere ucciso pur di non rinnegare la propria fede, il suo sangue è stato versato insieme a quello di molti altri martiri di ieri e di oggi; perché tutto questo? Perché il suo incontro con Gesù non era stato mai una semplice cerimonia ma l'intrecciarsi della propria vita con la sua, un "colpo di fulmine", un essere conquistati da suo amore al punto di diventare una cosa sola con Lui. Ventinove anni fa, trovandomi a scegliere quale frase della Scrittura mettere sul ricordino dell'ordinazione sacerdotale alla quale mi stavo preparando, mi piacque più di tutte quella tratta dalla lettera ai Galati di san Paolo che dice: "*Non sono più io che vivo ma Cristo vive in me*" perché mi sembrava che condensasse in poche parole la **promessa** e la **speranza** che nutro in quel momento. Vedevo aprirsi davanti a me una strada e un compito che mi attirava e mi spaventava, perciò con quella frase pregavo che Gesù trasformasse le mie povere forze in uno strumento della sua potenza e della sua misericordia.

Oggi, dopo tanti anni, è ancora così? Potrei dire che lo è di più: l'esperienza fatta mi ha mostrato quanto io sia debole ma anche quanto sia fedele verso di me la promessa di Dio, che non rinnega mai le scelte fatte; mi sono scoperto attaccato al mio io e non ho permesso a volte al Signore di vivere in me, ma Lui non si è mai stancato di agire attraverso di me; la speranza non è svanita, anzi si è approfondita a mano a mano che sperimento la mia nullità; oggi più che mai è tempo di promesse sincere e di speranza tenace. Vedere infatti dileguarsi senza frutto le fatiche e le rinunce, sentire l'età che avanza inesorabile, sperimentare l'impotenza di fronte al dolore altrui, constatare la fragilità dei fedeli (e la mia) di fronte alle sfide della società attuale, tutto avrebbe potuto condurre a una visione pessimistica del futuro e a rinchudersi nella routine quotidiana; invece ciò mi spinge ad aggrapparmi ancor più strettamente al Signore.

Il Vangelo di oggi mi coglie esattamente così, come i discepoli sulla barca: per la violenza della tempesta e delle onde la loro speranza è crollata, il loro futuro è la morte; avrebbero voluto fare da soli, senza svegliare il Maestro, si sono affidati al loro mestiere, pensando di cavarcela come sempre; ma essi non erano più pescatori del lago ma pescatori del mondo: "*ondeggiavano e barcollavano come ubriachi, tutta la loro perizia era svanita*" (salmo 107). Ma poi, eccoli finalmente ammettere la sconfitta e chiedere aiuto a Gesù: vengono rimproverati per la loro poca fede, ma ora sono al sicuro. Anche io devo ancora imparare a fare conto sulle risorse del Signore e non solo sulle mie, perché "*Non sono più io che vivo ma Cristo vive in me*".

Giornata per la Carità del Papa

Domenica prossima si celebra l'”Obolo di san Pietro”, la raccolta che sovviene alle opere di carità che il Papa svolge, a nome di tutta la Chiesa; si tratta della Elemosineria Apostolica, l'ufficio che provvede ai senza tetto, ai migranti, ai più poveri, ma anche di altri uffici dedicati a situazioni specifiche del mondo.

Grazie alle donazioni all'Obolo e alle altre raccolte, il Santo Padre può offrire un aiuto alle diocesi povere, istituti religiosi e fedeli in gravi difficoltà. Poveri, bambini, anziani, emarginati, vittime di guerre e disastri naturali, profughi e migranti vengono raggiunti tramite i diversi enti che si occupano della carità del Papa.

Pregghiera a san Luigi per i nostri giovani

In questo tempo di Grest, cade lunedì la memoria di san Luigi Gonzaga, al quale vorrei chiedere aiuto con le parole di s. Giovanni Paolo II:

*San Luigi, povero in spirito, a te con fiducia ci rivolgiamo,
benedicendo il Padre celeste, perché in te ci hai offerto
una prova eloquente del suo amore misericordioso.*

*Umile e confidente adoratore
dei disegni del Cuore divino, ti sei spogliato sin da adolescente
di ogni onore mondano e di ogni terrena fortuna.
Hai rivestito il cilicio della perfetta castità,
hai percorso la strada dell'obbedienza,
ti sei fatto povero per servire Iddio, tutto a Lui offrendo per amore.*

*Tu, “puro di cuore”, rendici liberi da ognimondana schiavitù.
Non permettere che i giovani cadano vittime dell'odio e della violenza;
non lasciare che essi cedano alle lusinghe
di facili e fallaci miraggi edonistici.
Aiutali a liberarsi da ogni sentimento torbido,
difendili dall'egoismo che acceca,
salvali dal potere del Maligno.
Rendili testimoni della purezza del cuore.*

*Tu, eroico apostolo della carità,
ottienici il dono della divina misericordia,
che smuova i cuori induriti dall'egoismo
e tenga desto in ciascuno l'anelito verso la santità.
Fa' che anche l'odierna generazione
abbia il coraggio di andare contro corrente,
quando si tratta di spendere la vita,
per costruire il Regno di Cristo.*



La preghiera eucaristica (in greco *anaphora* cioè “offerta verso l’alto”) è come uno scrigno aperto, al centro del quale è custodito, evidenziato e rinnovato il ricordo, e l’azione, delle parole e dei gesti di Gesù nell’Ultima Cena; attraverso i secoli, a partire dagli apostoli, questa preghiera, fermo restando il nucleo vitale che è la *consacrazione*, ha assunto moltissime forme legate ciascuna alla spiritualità e alla tradizione, a volte antichissima, delle varie chiese cristiane.

Nel nostro Messale, che raccoglie l’antica tradizione della chiesa di Roma, fino alla riforma liturgica ispirata dal Concilio Vaticano II e portata avanti da Paolo VI, era presente una sola preghiera eucaristica, il cosiddetto **Canone Romano**: è una orazione molto solenne, risalente al terzo o al quarto secolo, nella quale un po’ alla volta sono confluite altre invocazioni ed espressioni che poi si sono solidificate nei primi “*sacramentari*”, cioè nelle raccolte liturgiche che stabilivano il modo corretto di celebrare, com’è appunto oggi anche il nostro Messale.

Il Concilio Vaticano II ha iniziato la revisione di tutta la liturgia della Chiesa, dando spazio anche ad altre preghiere eucaristiche provenienti da altre tradizioni, così che oggi il Messale prevede la scelta tra dieci possibilità, ognuna delle quali sottolinea maggiormente un tema rispetto alle altre; così c’è una seconda preghiera, molto concisa, e una terza con una duplice invocazione allo Spirito; ce n’è una quarta che ripercorre la storia della salvezza e una quinta, che può essere recitata in quattro forme diverse; infine ce ne sono due per la riconciliazione, verso Dio e verso i fratelli.

Quale ruolo svolgono i fedeli in questo momento? A prima vista potrebbe sembrare un ruolo passivo: mentre il sacerdote legge, compie dei gesti, prega con le mani alzate, ai fedeli viene chiesto di inginocchiarsi, di ascoltare in silenzio e di adorare il mistero, ma il vero compito dei fedeli è quello di **celebrare**, di esercitare il **servizio sacerdotale**; questo vuol dire che ogni fedele dovrebbe assumere lo stesso ruolo che gli apostoli svolsero nell’Ultima Cena, quello di essere destinatario del dono e portatore di esso, oggetto dell’amore di Gesù e testimone della sua realtà attuale, non spettatore immobile e passivo ma adoratore “*in Spirito e verità*”, che con le ginocchia piegate esprime il consenso a ciò che avviene sull’altare e con l’ascolto riceve già nel proprio cuore la presenza consolante e fortificante del Signore. Celebrare vuol dire diventare parte del mistero, diventare pane e vino, ricevere anche su di sé la consacrazione che trasforma le offerte in Corpo e Sangue di Gesù.

CALENDARIO LITURGICO SETTIMANALE

Dodicesima settimana del Tempo Ordinario e Terza del Salterio

<p>Domenica 20 giugno 12^ DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO S. AMANZIO</p> <p><i>Chi è costui, che anche il vento e il mare gli obbediscono?</i></p>	<p>11.30 PER LA PARROCCHIA Battesimo di Samuele</p> <p>18.00 (Monast.)</p>
<p>Lunedì 21 giugno S. Luigi Gonzaga</p> <p><i>Togli prima la trave dal tuo occhio.</i></p>	<p>17.30 Rosario 18.00 ANTONIO E DOMENICA, ANTONIO E EGIDIA</p>
<p>Martedì 22 giugno</p> <p><i>Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro.</i></p>	<p>17.30 Rosario 18.00</p>
<p>Mercoledì 23 giugno</p> <p><i>Dai loro frutti li riconoscerete.</i></p>	<p>17.30 Rosario 18.00 25° di Matrimonio di Giuseppe e Patrizia</p>
<p>Giovedì 24 giugno NATIVITA' DI SAN GIOVANNI BATTISTA</p> <p><i>Ti darà un figlio e tu lo chiamerai Giovanni.</i></p>	<p>17.30 Rosario 18.00</p>
<p>Venerdì 25 giugno</p> <p><i>Se vuoi, puoi purificarmi.</i></p>	<p>17.30 Rosario 18.00 CARRER NICODEMO (MARIO) E PETETI AMANZIO</p>
<p>Sabato 26 giugno</p> <p><i>Molti verranno dall'oriente e dall'occidente e sederanno a mensa con Abramo.</i></p>	<p>17.30 Rosario 18.00 (s. Maria) PAMPANA GIUSEPPE GIUSEPPE</p>
<p>Domenica 27 giugno 13^ DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO</p> <p><i>Fanciulla, io ti dico: Àlzati!</i></p>	<p>11.30 PER LA PARROCCHIA Battesimo di Marco</p> <p>18.00 (Monast.)</p>